



www.booktribu.com

AA. VV.

ALLENIANA



*Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-81407-18-3

Curatori: Silvia Antenucci, Gianluca Morozzi, Paolo Panzacchi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

[[ISBN]]
[[NOME]]
[[COGNOME]]
[[DATA]]
[[ORDINE]]

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

Sommario

PREFAZIONE

LA NOTTE IN CUI FEDOR...

I TESTI SACRI

IPOTESI DI REATO

IO & SCOTT

ANDY A PEZZI

SCOOP

IO, V E IL DORMIGLIONE

MISTERIOSA SCOMPARSA A MANHATTAN

IL FANTASMA DI EMMET RAY

GIOSTRE

IL RADIOAMATORE

SE ESISTE UN DIO

UNA ROSA PURPUREA NEL PETTO

MISTER DABLIÙ EI

CI RIPROVIAMO ANCORA?

(NON) INCONTRERAI L'UOMO DEI TUOI SOGNI

UN MARITO STRAPAZZATO

TUTTI DICONO I LOVE YOU... MA NESSUNO RISPONDE

AL TELEFONO

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL
SESSO (ma non avete mai osato chiedere).

L'ULTIMA PRIMA

AUTORI

PREFAZIONE di Cinzia Bomoll

C’è tanto amore per il cinema in questa antologia, è un cestino di ciliegie che non riusciremo a smettere di mangiare, una roulette russa, un serpente che si morde la coda, un girotondo, una ruota panoramica al luna park, magari proprio quella di Coney Island a New York.... la Wonder Wheel... delle meraviglie! E vi meraviglierete di voi stessi quando riuscirete a scoprire man mano, racconto dopo racconto a quali film di Woody Allen si sono ispirati queste scrittrici e scrittori. Il fil rouge dell’antologia *Alleniana* è proprio questo: traendo spunto dalla cinematografia sterminata del regista newyorkese sono stati creati gioiellini di narrativa.

Di solito è il cinema che trae spunto dai romanzi, qui è il contrario. Dunque, la sfida è aperta: chi si è ispirato ad *Amore e Guerra*? Chi a *Zelig*? O a *Il Dormiglione*? A *Wonder Wheel*? (non poteva certo mancare in questa giostra letteraria), o *Tutti dicono I love You*? *Una commedia sexy in una notte di mezza estate*? Poi *Scoop*? *Criminali da strapazzo*? E chi a *Provaci ancora Sam*? *Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso*? *Anything Else*? *Midnight in Paris*, *Harry a pezzi*, *Accordi e disaccordi*, *Misterioso omicidio a Manhattan*, *Match Point*?

Percorrere e ripercorrere le sorprese di questa antologia, nel suo cinefilo turbinio, è anche un’occasione per rispolverare i film di Allen, a cui è dedicata. Perché alcuni sì, ce li ricordiamo, altri appartengono a una memoria storica, altri, magari meno noti, non li abbiamo visti e potrebbe essere un’occasione in più per arricchirci. E se “una mela al giorno leva il medico di torno”, i racconti ispirati al regista della Grande Mela pure. Perciò salute! E lunga vita ad *Alleniana*.

A Woody, naturalmente

LA NOTTE IN CUI FEDOR...

Silvia Antenucci

La notte in cui Dostoevskij ha bussato alla mia porta pensavo di restarci secco. Più secco di quando Annie mi ha lasciato, più secco della volta in cui il mio vicino ha ben pensato di morire d'infarto nella mia automobile; più secco persino del mio amico Berkowitz travestito da alce ed esposto impagliato al Circolo di New York.

Ricordo quella sera come fosse ieri.

Il giorno prima era uscito nei cinema *Irrational Man*, quindi aspettavo seduto sul divano, ascoltando del confortante jazz, gli attacchi incrociati di giornalisti heideggeriani e opinionisti con la sindrome del Superuomo al mio, ecco, diciamo pensiero su Socrate, Nietzsche e Freud.

Era un piovoso venerdì di novembre a Manhattan, al Moma non c'era nulla di nuovo da vedere e Soon-Yi era particolarmente concentrata nella creazione di alcuni origami. Ingannavo l'attesa con un centrifugato al finocchio e mentine, ho raggiunto quell'età in cui si beve, mangia, inala e prega qualunque stronzata pur di (illudersi di) ingannare la morte. Il faccione di Groucho mi sorrideva dalla parete accanto alla finestra e Annie, nel palazzo di fronte, suonava il piano. È bellissimo avere Annie vicino, è divertente anche solo sapere che esiste.

Il suono del campanello non mi trovò quindi impreparato. Andai ad aprire pronto ad accogliere un pennivendolo del New Yorker istruito e arguto come un pennivendolo del New Yorker.

Immaginate il mio stupore quando mi ritrovai davanti quel russo integerrimo e al contempo timorato di Dio, con lo sguardo fiero e insieme dimesso. Alto ed emaciato, con gli occhi irrorati di sangue e una pistola infilata nei calzoni che sgocciolavano sul mio pianerottolo.

Mi sono d'istinto buttato contro la porta con tutto il mio peso per chiuderla, ma lui è stato più veloce di me, bloccandola e iniziando a dare fortissime spallate. Ho resistito a lungo, stavo per avere la meglio ma poi ho pensato che se ero sopravvissuto a Mia Farrow,

beh, nemmeno l'arcigno padre della letteratura russa avrebbe potuto uccidermi. Ho fatto un salto indietro col risultato che lui è caduto in avanti. Sul pavimento decine di rubli in monetine, qualche banconota e diverse fiches che lui ha subito raccolto non senza vergogna.

«Ehm», ha alzato gli occhi verso di me ma in realtà rivolgendosi all'onnipotente, «lungo la strada mi sono fermato un attimo in una sala slot. Interessante invenzione», ha aggiunto rialzandosi, prima su un ginocchio e poi sull'altro. Ho fatto il gesto di aiutarlo ma, come rinsavito dalla colpa e lucido sul motivo della sua visita, ha imprecato e si è diretto a lunghi passi alla poltrona di velluto accanto al camino acceso. È rimasto però disorientato perché io non ho né una poltrona di velluto né un camino tantomeno acceso.

«Non mi sentivo così dal giorno in cui non mi hanno quasi fucilato», diceva il suo sguardo smarrito.

«Fedor», ho sempre desiderato chiamare qualcuno con questo nome, «la prego mi segua, andiamo nel mio studio». Lui mi ha seguito attraverso il soggiorno e ci siamo ritrovati nella stanza che ho allestito a casa mia per il mio psicanalista. In virtù del nostro quarantennale rapporto, che gli ha permesso di comprarsi la seconda casa negli Hamptons, viene lui a casa mia per le sedute. A volte si ferma persino a dormire, conversiamo fino a notte fonda sulla felicità, impossibile, sul senso della vita, citando le evidenze ontologiche messe in luce dai Monty Python, e sulla morte, che verrà e avrà gli occhi dell'assicuratore che viene a riscuotere.

Senza togliere l'impermeabile, Dostoevskij si è messo a sedere sulla poltrona di pelle.

«Non me la sento», gli ho detto indicando il lettino, «di sdraiarmi lì».

«E perché mai?»

«Perché su quel lettino di solito faccio la terapia».

«Quale? Inalazioni? Salassi?»

«Beh, in parte direi proprio salassi... Senta, scusi, le spiace?», ho sorriso facendo il gesto di scambiarci il posto.

«Lei è seccante come i suoi film... Va bene, ma se si avvicina con le sanguisughe sparò, a lei e a loro».

Ho realizzato subito che avere Dostoevskij sdraiato su un lettino dello psicanalista era un'occasione irripetibile. Potevo indagare i suoi demoni, parlare dei Fratelli Karamazov senza sentirmi un Idiota, ascoltare le sue memorie dal sottosuolo. Con qualche domanda azzeccata sarei riuscito ad accedere alla sua sfera intima, ai suoi pensieri più segreti, al suo inconscio e quindi all'inconscio collettivo russo. Ah, avrei anche avuto materiale narrativo per almeno altri cinque film.

«Si metta comodo», ripetei le parole del mio psicanalista.

«Non ho tempo per i convenevoli. Sono qui anche per conto di Lev».

«Vygotski?»

«No».

«Jasin?»

«Andiamo, non dica idiozie. Lev. Lev Tolstoj».

«Quale onore! Non so cosa dire, mi sento davvero...»

«Non sia ardito, siamo entrambi molto, molto risentiti nei suoi confronti».

«Avete già visto *Irrational Man*?»

«No».

«Ritenete i miei film troppo poco tragici?»

«Allen, lei gioca?»

«Non abitualmente, però dovrei avere Risiko da qual...».

«Dovrebbe giocare invece di fare quei film di merda», si sdraiò sul lettino sospirando.

Era la mia occasione.

Non potevo farmela sfuggire.

Accavallai la gamba destra, tolsi gli occhiali solo per rimetterli con cura sul naso e iniziai.

«Cosa sente a proposito?»

«A proposito di cosa?»

«Di ciò che ha detto».

«Che lei fa film di merda? Sento questo: che lei fa film di merda».

«Ne ricorda uno in particolare?»

«Certamente».

«Se la sente di parlarne?», il mio terapeuta si sarebbe complimentato.

«Mi riferisco ad *Amore e Guerra*. Irrispettoso, stupido, ridicolo».

«Non l'ha apprezzato?»

«E il protagonista, quel Boris, un concentrato di inettitudine e povertà spirituale e intellettuale. Proprio un uomo senza qualità».

«Ha letto Musil?», ovviamente no, ma c'era un bieco tentativo di depistaggio.

«Un'ignobile parodia della letteratura, della cultura, dell'etica russa. Io e Lev ci rigiriamo ogni notte nella tomba».

«Ogni notte?»

«Tutte le notti, Allen. Lev e io abbiamo dedicato la nostra esistenza a dare voce alla Russia, alla sua tenacia indomita e alla sua coerenza intellettuale. E poi arriva lei e si prende gioco di tutto. Ha deriso il nostro credo, i nostri valori, i nostri stessi nomi».

«Si è sentito ferito?»

«Sì».

«Offeso?»

Sì».

«Umiliato?»

«Certo che sì, che domande. Ci ha messo pure nel film, sembriamo dei matusa».

«Cosa potrebbe farla stare meglio?»

«Ucciderla».

«Secondo lei, ciò che prova per il mio film è un sentimento nuovo?»

«In che senso?»

«Mi spiego meglio: la delusione che sente potrebbe essere collegata a qualche sofferenza non elaborata, ad un suo vissuto pregresso, azzardo anche: ad un'infanzia difficile?»

«Non ci ho mai pensato...»

«Forse il mio film ha toccato qualche sua paura, il timore, che ne so, di essere deriso, abbandonato?»

«In effetti, forse un pochino...»

«Forse è il suo vissuto, più che il mio film, a generargli una lieve ma persistente e diffusa angoscia di morte?», ho azzardato poggiandogli una coperta.

Lui se l'è stesa sulle gambe.

«Mi risulta che i rapporti con suo padre non siano stati idilliaci».

«Quel beone cafone bovaro presuntuoso, lo sapeva che ho avuto il primo attacco di epilessia il giorno che è morto?»

«Lo avevo letto su Wikipedia».

«E lo sa cosa significa per un ragazzino convivere con l'epilessia?»

«Forse anche l'esperienza della, per fortuna mancata, fucilazione, ha contribuito alla sua angoscia».

«Non ci avevo mai pensato...»

«Potremmo dire che la morte ha spesso scandito la sua esistenza?»

Il suo sguardo si fece torvo. Annui.

«La morte ha avuto più spazio nella mia vita della vita stessa».

«Ah, non me ne parli... Quindi forse è l'ossessione della morte che la fa soffrire? Parlo per esperienza diretta».

«Non vado mai a letto senza aver chiarito eventuali incomprensioni, litigi e senza aver detto alle persone che amo che le amo. Non lascio mai nulla in sospeso dopo il tramonto».

«Anche i debiti?»

«Ah, quelli non finiscono mai, ma...e adesso che ne sa lei dei miei debiti? Ah, giusto, il mio romanzo».

Fedor sprofondò nel cuscino, iniziava ad essere visibilmente spostato dalla seduta. Forse avevo esagerato, troppi concetti innovativi per un uomo con i dissidi interiori di più di duecento anni fa, ma non potevo fermarmi. Occorreva prendere l'argomento di petto, altrimenti come avrei giustificato i centosessanta dollari che gli avrei chiesto a fine seduta?

«Cosa ne pensa?»

«Eh, la morte è un grande tema».

«Una partitina potrebbe aiutarla?», proposi mettendo tra lui e me la scacchiera e iniziando a disporre gli scacchi. Feci appena in tempo ad indossare l'abito nero e il copricapo elasticizzato.

«Il suo risentimento per il mio film forse deriva da una visione troppo rigida, drammatica della realtà, e di se stesso. E le assicuro che detto da me...»

«Quindi è colpa mia?», inorridì.

«Non andiamo subito sulla colpa, caro Fedor. La colpa è così relativa».

«La colpa è oggettiva, e ne consegue il castigo».

«Forse nella migliore delle Russie possibili, ma non da noi. Non qui».

Mossi il pedone davanti al Re in e4.

«Ah, Allen! Che liberazione se la colpa fosse soggettiva».

«Ma tutto è soggettivo: i sentimenti, i valori, le preferenze sessuali, la morte stessa».

«Come può la morte essere soggettiva?»

«E come può essere oggettiva? È come ognuno al percepisce, mi creda, che fa la differenza».

Presi il pedone di Fedor che era in f5.

«E magari anche la fede, in Dio e nella Patria, sarebbe soggettiva?»

«Se lei fosse nato oggi a New York, invece che in Russia nel 1800, ritiene che crederebbe alle stesse cose?»

Mossi la regina bianca in h5.

Era scacco.

Scacco matto.

Non lo dissi ma lui lo capì, tanto che sussurrò: «Mi sento sfinito. Posso rimanere a dormire?»

«Vede, insomma, tra poco arriverà il mio terapeuta ma non fa niente», lo rassicurai, «ci stringeremo nel lettone». Quale sublime perversione dormire col proprio analista e Dostoevskij: devo metterlo nella mia prossima sceneggiatura.

«La ringrazio. Ora dormirei un po', se non le dispiace», disse dandomi le spalle. «Se suonano alla porta è Lev, gli ho detto che se non mi vedeva tornare entro sera avrebbe dovuto venire qui».

«Va bene, ora pensi a riposare...», feci per andarmene.

«Un'ultima cosa».

«Dica».

«Io, ecco... Scusi la domanda frivola ma, sa, ci ho tenuto molto...»

«Io, ecco, sono conosciuto? Qualcuno mi legge, o si ricorda di me?»

«Tutto il mondo la conosce. Le persone la leggono, la studiano, in tutte le lingue possibili».

«Sono rimasto nella Letteratura, quindi?»

«Lei è la Letteratura, Fedor. Non ci sarà mai nessuno come lei. Mi creda, si è garantito l'immortalità».

«Ah, che gioia mi dà, Allen! Allora, ecco, ne è valsa la pena! Ne è valsa la pena!»

«Di cosa?»

«Di amare, lottare, soffrire...»

«Amare è soffrire».

Sentii che piangeva. Singhiozzava commosso.

Lo lasciai solo.

Socchiusi la porta e attesi. Quando smise di piagnucolare «Una cosa ancora», dissi. «Mi perdoni, ma devo proprio chiederglielo».

Non potevo non chiederglielo.

«Coraggio».

«Com'è morire?»

«Tornare a Dio».

«E per chi non crede?»

«Tornare al nulla».

«Ed essere morti? Com'è, alla fine, essere morti?»

«Come vivere a Manhattan, ma senza terapeuta».

Mi commossi anch'io.

Non avevo mai sentito tanta compassione e al contempo gratitudine per un altro essere umano. Mi sedetti in soggiorno sperando che Lev e il mio psicanalista arrivassero insieme.

Ben presto sentii che la grande letteratura russa, condensata in un unico uomo addormentato sul mio lettino, iniziava a russare. Mi misi a preparare la cena per quattro e non ne parlammo più.

Ringraziamenti

Ringraziamo Boris, noto pacifista, e quell’altro Boris, per il quale basta che funzioni.

Ringraziamo Harry Block, che tra l’aria condizionata e il Papa sceglie l’aria condizionata.

Ringraziamo Isaac Davis, che è così incredibilmente bello con una sigaretta spenta in bocca.

Ringraziamo Alvy Singer, perché abbiamo tutti bisogno di uova.

Ringraziamo Sam Felix per i suoi approcci davanti a uno dei migliori Pollock.

Ringraziamo Larry Lipton e i suoi piccoli problemi con la musica di Wagner correlata alla Polonia.

Ringraziamo Mickey Sachs e le sue lettere d’amore con strani riferimenti a Dublino.

Ringraziamo Larry Weinrib, che non ha voluto in regalo una cravatta.

AUTORI

Silvia Antenucci è nata nel 1977 a Verona. Laureata in Filosofia, giornalista, da alcuni anni vive a Bologna dove insegna alla Scuola Primaria. Si occupa di scrittura creativa, narrativa per ragazzi e sicurezza in rete. Dal 2009 pubblica racconti in antologie e raccolte per diverse case editrici (Fernandel, L'Erudita, Giulio Perrone Editore, Morellini Editore, Compagnia Editoriale Aliberti). Nel 2013 ha esordito con il romanzo distopico *Sorridi*. (L'Erudita Editrice) al quale è seguito, nel 2020 per la stessa casa editrice, il romanzo *Come la grandine*.

Gianluca Morozzi è nato a Bologna nel 1971. Ha esordito nel 2001 con *Despero*, al quale hanno fatto seguito 40 romanzi e più di duecentocinquanta racconti. Tra le sue uscite *Blackout*, (dal quale è stato tratto il film omonimo), *L'era del porco*, *Cicatrici* (finalista al premio Scerbanenco), *Bob Dylan spiegato a una fan di Madonna e dei Queen* (Menzione Speciale al Premio Nabokov), *Dracula ed io*, *Prisma*. Il suo ultimo romanzo è *Il libraio innamorato*.

Paolo Panzacchi, scrittore. *L'ultima intervista* (Maglio Editore, 2015) è il suo romanzo d'esordio. Nel 2018 per Pendragon, nella collana gLam diretta da Alessandro Berselli e Gianluca Morozzi è stato pubblicato *Drammi quotidiani*.

Nello stesso anno è stato pubblicato da Laurana Editore, nella Collana Calibro 9 Gialli & Noir, *Il pranzo della domenica*.

Nella stessa collana nel 2021 ha pubblicato *Dove nasce l'odio*. Nel 2022 per Clown Bianco Edizioni è uscito *Fantasmi*.

Cura per BookTribu la collana di romanzi noir *Polar*.

Andrea Malabaila è nato a Torino nel 1977. Ha pubblicato i romanzi *Quelli di Goldrake* (Di Salvo, 2000), *Bambole cattive a Green Park* (Marsilio, 2003), *L'amore ci farà a pezzi* (Azimut, 2009; Clown Bianco, 2021), *Revolver* (BookSalad, 2013), *La parte sbagliata del paradiso* (Fernandel, 2014), *Green Park Serenade*

(Pendragon, 2016), *La vita sessuale delle sirene* (Clown Bianco, 2018), *Lungomare nostalgia* (Spartaco, 2023). Nel 2007 ha fondato Las Vegas edizioni, di cui è direttore editoriale. Insegna Scrittura Creativa alla Scuola Internazionale di Comics di Torino. Il suo sito è www.andreamalabaila.it.

Maria Antonietta Potente, classe 1981, è nata a Melfi. Lavora e vive a Bologna, dove si è laureata in Giurisprudenza. Adora il teatro, che ha praticato in forma amatoriale e la danza classica, che ha studiato per anni. Attivista per i diritti civili, impegnata in diverse associazioni culturali, è tra i redattori della rivista *Le Buone Notizie*, mensile di cultura, costume e società del panorama bolognese. È una delle voci di *Libri&Co.*, blog di libri, eventi e cinema. Finalista in diversi concorsi letterari, le sue poesie e i suoi racconti sono stati pubblicati da varie case editrici tra cui Fernandel, Jona Editore, Edizioni della Sera, L'Erudita, Giulio Perrone Editore, Historica Edizioni.

Manuela Paltrinieri è nata nel 1976 in provincia di Modena e vive in un comune della città metropolitana di Bologna. Ha esordito nel 2015 con *FEMME FATALE IN 7 GIORNI: Il Manuale di Seduzione più Scorretto mai realizzato!* (HOW2 Edizioni). Nel 2022 la sua *Storia di Chiunque* e le 14 storie di altrettanti autori e autrici hanno raccontato i portici di Bologna nel libro a fumetti *A PROPRIA MISURA*, progetto curato da Hamelin e Piazza Grande, con la supervisione del fumettista Miguel Angel Valdivia. Questa è la sua seconda prova da scrittrice.

Luca Martini è nato a Bologna nel 1971. Ha all'attivo numerose partecipazioni in progetti editoriali, quale curatore e autore, oltre a essere penna assidua in antologie e riviste letterarie. Tra i suoi lavori: *Il tuo cuore è una scopa* (Tombolini editore, 2014), le raccolte di racconti *L'amore non c'entra* (La Gru, 2015) e *Manuale di sopravvivenza per bambini invisibili* (Pequod, 2018, oltre al romanzo *Mio padre era comunista* (Morellini, 2019).

Il suo ultimo romanzo è *Il corpo della medusa* (Reader for blind, 2023).

Laura Colla, nata a Monza, vive e lavora a Milano. Ha pubblicato una raccolta di racconti intitolata *Dizionario sentimentale per anaffettivi* (Coniglio Editore, 2009). Altri suoi racconti sono comparsi in diverse antologie

Andrea Borla è autore di romanzi tra cui *Inganni e ossessioni* (Historica Edizioni) e *Di cose giuste e di cose ingiuste* (Edizioni Il Foglio). Ha collaborato con case editrici di testi scolastici, curato antologie di racconti, scritto recensioni. Per il resto, troppo impegnato a occuparsi d'altro, guarda la vita passare.

Paolo Pasi (Milano, 1963) è giornalista e scrittore. Nel 1995 ha vinto la prima edizione del premio Ilaria Alpi. Nel 1996 è entrato per concorso in Rai, e lavora attualmente al Tg3 nazionale. Tra i suoi titoli *L'estate di Bob Marley* (Pironti, 2007; ripubblicato da Jaca Book nel 2020), *Memorie di un sognatore abusivo* (Spartaco), *Pinelli. Una storia* (éléuthera) *Il nuovo mondo* (Prospero). Pasi è anche compositore e chitarrista. Nel 2011 e 2014 sono usciti due suoi album di canzoni.

Ambra Stancampiano è nata a Messina. Ha pubblicato le raccolte *Storie Bestiali* (Orablu edizioni) nel 2015, *Mostri di Sicilia* nel 2018 e *I siciliani* nel 2020. Altri suoi racconti sono presenti su *Minuti Contati*, *La voce dell'Isola*, *Carteggi letterari*, *La poesia e lo spirito*, *Italian Sword&Sorcery* e nelle raccolte *Come Salmoni* (Lorem Ipsum), *404-fantascienza non conforme*, *Terre Leggendarie* (Watson), *Penny steampunk II*. Cura la collana *Cani, gatti&c.* per Delos Digital e, insieme a Giorgio Smoijver, *Heroic Fantasy Italia*.

Gianluca Mercadante è nato a Vercelli nel 1976, dove vive e lavora. Decine di suoi racconti sono apparsi in antologie, riviste e per il Giallo Mondadori. Ha pubblicato *McLoveMenu* (Stampa Alternativa, 2002 – Premio Parole di Sale), *Il Banco dei Somari* (NoReply, 2005), *Nodo al Pettine – Confessioni di un*

parrucchiere anarchico (Alacràn, 2006) e a partire dal 2008, sempre e solo con Las Vegas Edizioni, *Polaroid*, *Cherosene*, *Caro scrittore in erba*, *Caro lettore in erba*, *Casinò Hormonal e L'isola senza tempo*.

Massimo Campolucci è nato nel 1962 a Torino. Lavora da una vita nel mondo informatico, anche se la sua grande passione sono i giochi da tavolo e di ruolo. Scrive da sempre per diletto, ma non ha mai pubblicato nulla. Ama la letteratura fantastica e lavorare a stretto contatto con i ragazzi. Ha una moglie e tre figli, che sono cresciuti a suon di avventure e fiabe condivise, dove la costruzione della storia avveniva sempre a più mani. Se avesse una macchina del tempo, tornerebbe indietro e non venderebbe il numero 1 di Dylan Dog.

Massimiliano Nuzzolo (Venezia, 1971) è autore dei romanzi *La verità dei topi*, *L'ultimo disco dei Cure*, *Fratture*, *L'agenzia della buona morte*. Ha curato le antologie di racconti *Ti racconto una canzone* (Arcana) e *La musica è il mio radar* (Mursia). Insegna scrittura creativa e collabora con varie testate giornalistiche nazionali.

Angela Orazietti vive nell'exclave toscana della Valmarecchia, nella casa costruita dal suo trisnonno. Insegna lettere e si nutre di parole da sempre. Ha collaborato con riviste locali e pubblicato racconti e poesie. 2006: premio Zanichelli Dentro le parole. 2016: *Come il vaso di Pandora – La pelle non dimentica*, Le Mezzelane. 2016: primo premio Storie in viaggio con 25, direzione Corticella. 2019: *Come il doel – Vi parlerò di lei*, Bertoni. 2019: premio speciale La nuova poesia, Pagine d'oro della poesia italiana e Penne d'oro della letteratura italiana 2021, CentoVerba. 2023: silloge poetica scritta a quattro mani *Canti del sarmento* (con Giuseppe Sanò). Un suo racconto compare nell'antologia *Marchigiani per sempre*, Edizioni della Sera.

Fabio Izzo, classe 1977, di Acqui Terme (Alessandria), ha vissuto tra Italia, Finlandia e Polonia. Si è cimentato nella traduzione della

poesia dal polacco e ha messo la Polonia al centro di *Uccidendo il secondo cane*. Presentato al Premio Strega nel 2014, con il suo romanzo **To Jest** ("Questo è", in polacco), sponsorizzato dallo scrittore e accademico Predrag Matvejevic, e nel 2020 con il graphic novel pubblicato da Oblomov, realizzata insieme a Valerio Gaglione, pubblicato anche in Francia. Izzo è stato scoperto dalla casa editrice Il foglio Letterario con il suo primo romanzo, *Eco a perdere*, pubblicato nel 2005. Ne sono seguiti altri sette, editi dal Foglio e da Terra d'ulivi. Di Woody Allen ha letto anche i fumetti.

Antonio Turi, 1960, ha avuto un percorso molto variegato. Dopo aver cominciato come critico teatrale per testate come Sipario e La Gazzetta del Mezzogiorno, è passato alla scrittura creativa, lavorando per il teatro, il cinema, la televisione e ottenendo importanti riconoscimenti, come il Premio Flaiano per il teatro nel 1996. Ha battuto tutti i campi della scrittura, compresi quelli legati alla pubblicità e al marketing. Da qualche anno si occupa di innovazione con riferimento ai temi del Web3, della governance e della decentralizzazione.

Emma Saponaro è nata e vive a Roma. Laureata in pedagogia ed esperta nelle tematiche dell'adozione, ha tenuto cicli di lezioni sul tema. È stata coordinatrice del Comitato di redazione della rivista semestrale *Famiglia e Minori*, per la quale ha pubblicato articoli a carattere psico-giuridico sulle tematiche legate all'adozione, all'abbandono e sulle violenze sulle donne. È stata co-ideatrice e co-curatrice del progetto benefico *Parole di Pane* conclusosi con la pubblicazione di due antologie omonime (Farnesi Editore, 2013; Giulio Perrone Editore, 2014). I suoi racconti sono stati pubblicati in riviste online e in diverse antologie raccogliendo un buon successo di critica e di pubblico. Tra le tante, le ultime antologie alle quali ha partecipato sono *Cuori a Kabul: poesie per l'Afghanistan* (Graphe.it edizioni, 2021) e *La terra inesplorata delle donne* (Dalia Edizioni, 2023). Ha pubblicato i romanzi *Come il profumo* (Castelvecchi, 2017) e *Se devo essere una mela* (Les Flâneurs Edizioni, 2022).

Claudio Garioni, nato a Milano il 12 dicembre (come Zerocalcare), ma del 1979. Ama il cinema, la musica, la lettura, i giochi, Silvia, Jack e Kate (non in quest'ordine). Si è laureato in Scienze della Comunicazione con una tesi su Lucarelli (lo scrittore, non il centravanti). Lavora come giornalista a Telelombardia. Di giorno si occupa di calcio, di notte del suo Yugen Podcast. O viceversa.

Maria Dorigatti nasce nel 1978 in un freddo paesino ai piedi delle Dolomiti e cresce a Trento dove riceve un'educazione cattoasburgica. Si trasferisce a Bologna nel 1997 per studio e poi decide di rimanerci per necessità ed amore ed ancora ci vive.

Nel 2020 frequenta il corso di scrittura creativa con Gianluca Morozzi e pubblica il racconto *Ciao Bella!* nell'antologia *Le belle e le bestie*. Nel 2022 pubblica il suo primo romanzo *Delovsky* con BookTribu nella collana BLACK-OUT.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2023 da Rotomail Italia S.p.A.